

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00034287

ESC - Ente schedatore S67

ECP - Ente competente S67

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione decorazione pittorica

OGTV - Identificazione opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia VC

PVCC - Comune Vercelli

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria OR

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo primo quarto

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1517

DTSF - A 1517

DTM - Motivazione cronologia documentazione

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione bottega piemontese

ATBM - Motivazione dell'attribuzione analisi stilistica

## MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica intonaco/ pittura a fresco

### MIS - MISURE

MISA - Altezza 65

MISL - Larghezza 261

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione**

cattivo

**STCS - Indicazioni specifiche**

L'iscrizione era ancora perfettamente conservata nel 1924. Ora la zona sinistra è quasi illeggibile, quella destra è meglio conservata ma ugualmente lacunosa. Al degrado naturale, dovuto all'umidità, si aggiunge quello artificiale, provocato dalle scritte sovrapposte di recente all'iscrizione o graffite. Le fotografie del 1981 (allegate a questa scheda) mostrano una situazione diversa da quella attuale: oggi la zona destra dell'iscrizione manca di una striscia verticale, allora ancora visibile.

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

L'iscrizione è dipinta in color mattone cotto e nero in un nicchione che si apre nel lato Sud del chiostro, dietro un pilastro, sul secondo strato di intonaco che ricopre i mattoni sottostanti.

**DESI - Codifica Iconclass**

NR (recupero pregresso)

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

NR (recupero pregresso)

**ISR - ISCRIZIONI****ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

**ISRL - Lingua**

latino

**ISRS - Tecnica di scrittura**

a pennello

**ISRT - Tipo di caratteri**

lettere capitali

**ISRP - Posizione**

parete, in basso

**ISRI - Trascrizione**

[---] E [---] MORT(IS) [---] (ES HIC) [---] ER BREVI  
CONCLUDITUR TUMULO/ [---] OMES M[---] EN PAT [---]  
(ATUS DU)CTOR CESAREUSQUE DEAURATUS MILES/ [---]  
DULCES EXUVIE ET IN SP[---] QUIESC[---]/ XV [---]/ [---]  
NOVEMBRIS

L'iscrizione venne riportata per intero, come appariva a metà Ottocento, da P. Gualino (P. Gualino, "Cenni storici sulla Basilica ed Abbazia di S. Andrea Apostolo in Vercelli", Vercelli 1857). Il testo, di chiaro significato funerario, senz'altro accompagnava un atomba: "Siste gradum viator et inspice mortis vires: Alcudes hic alter brevis concluditur tumulo/ Hercules Rusca comes: Mediolanensis patricius, equitatus ductor Cesareusque dearatus miles/ Qui hoc unum pietatis munus postulas ut dicas: Avete dulces exuvies et in spe requiescite/ Rursus refermandi cineres/ MDXVII Quarto idus novembris". La posizione dell'iscrizione, collocata in una nicchia appositamente ricavata dietro uno dei pilastri che sorreggono le volte a vela del chiostro (nella parete Sud) e la data ivi apposta, consentivano a Gualino di ritenere posteriore al 1517 la costruzione dei pilastri, realizzati in corrispondenza dei contrafforti della chiesa. Ciò gli forniva conferma dell'indicazione riportata dalla 'Series Abbatum' che data al triennio 1519-1522 l'intervento cinquecentesco relativo al chiostro abbaziale ('Series Abbatum', in 'Indice ovvero sommario categorico dell'Archivio della Reverenda Abbazia et Monastero di S. Andrea di Vercelli'; copia microfilmata presso l'Archivio di Stato di Vercelli). La stessa iscrizione veniva poi riportata da Cesare Faccio

**NSC - Notizie storico-critiche**

nel 1903 nel catalogo del Museo Lapidario Bruzza da lui redatto quasi trent'anni dopo la costituzione del nucleo museale collocato nel chiostro dell'abbazia. Sulle pareti Sud ed Ovest erano disposte iscrizioni, lapidi, anfore dell'antichità romana, ad Est le testimonianze pertinenti ai primi secoli del Cristianesimo, a Nord cimeli più tardi: medioevali e moderni. Nel catalogo, che segue un taglio genericamente cronologico, rispettando la disposizione degli oggetti collocati sulle pareti, Faccio si sofferma sull'iscrizione allorchè tratta del braccio Sud del porticato. Nel 1924 l'iscrizione è riportata per esteso, doveva quindi essere ancora perfettamente leggibile, sul catalogo del Lapidario redatto da G.C. Faccio. Da essa egli prendeva lo spunto per ricordare come diverse tombe dovessero essere anticamente collocate lungo il fianco Nord della chiesa. Quando, in occasione dei lavori promossi dal Pettenati (si veda la scheda di catalogo relativa al Chiostro) si costruirono dei muri di sostegno allineati in corrispondenza degli speroni della chiesa, esse furono distrutte, ad eccezione di questa tomba (con relativa iscrizione), preservata perchè recentissima (G. C. Faccio, "Catalogo del Museo Lapidario Bruzza di Vercelli", Vercelli 1924). I caratteri epigrafici adottati ben si adattano con la data apposta in basso. Essi imitano, infatti, una scrittura capitale del I-II sec. d.C. e si collocano nell'ambito della ripresa umanistica dell'antichità classica. Vi permangono però dei retaggi medioevali ad indicare, per la redazione del testo, non un filologo umanista, un antiquario, ma un anonimo personaggio genericamente influenzato dalla ripresa dei moduli colti della classicità; si vedano l'abbreviazione di "Cesareusque", la cediglia al posto del dittongo (terza riga) e la "d" che rivela una contaminazione tra la capitale e l'onciale.. Anche il latino non è del tutto depurato dal rettaggio tardo medioevale. I caratteri epigrafici e l'impaginazione complessiva dell'iscrizione ne rivelano la stretta affinità con due lapidi vercellesi esposte al Museo lapidario Bruzza, ora, dopo il trasferimento del Lapidario, avvenuto negli anni Trenta, murate al Museo Leone di Vercelli, schedate rispettivamente al n° 199 e al n° 200 nel catalogo Faccio del 1924 e datate 1509 e 1495 (Faccio, op. cit.). Non si hanno purtroppo notizie sul personaggio cui l'iscrizione funeraria era dedicata.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente religioso cattolico

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 43403

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FNT - FONTI E DOCUMENTI****FNTP - Tipo**

volume manoscritto

**FNTD - Data**

1519/ 1522

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Faccio C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1903
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Faccio G. C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1924
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 21-22, 33
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	3
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1984
<b>CMPN - Nome</b>	De Filippis E.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Astrua P.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Bombino S.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Bombino S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)